

■ PAOLA Disposto il processo per Basilio Ferrari in merito agli sversamenti di fognatura Liquami in mare, sindaco a giudizio

Sotto accusa anche l'ex reggente dell'Ufficio tecnico comunale e il gestore del servizio

di GUIDO SCARPINO

PAOLA - Feci in mare: il sindaco di Paola, Basilio Ferrari, è stato rinviato a giudizio dal giudice Rosamaria Mesiti. Assieme a lui sono stati rinviati a giudizio, al processo che avrà inizio il 5 aprile prossimo, il titolare della LaoPools, la società che da anni gestisce il servizio con affidamento diretto, e l'allora reggente dell'Utc, Graziella Marra. Ieri mattina, infatti, si è tenuta al tribunale di Paola l'udienza preliminare per stabilire il proscioglimento o il rinvio a giudizio. Il sindaco era rappresentato dagli avvocati Emilio Perfetti e Paolo Quercia, il titolare della LaoPools era invece rappresentato dal penalista Massimo Zicarelli, mentre Graziella Marra era patrocinata dagli avvocati Sa-

brina Mannarino e Pierfrancesco Perri. Rispetto alle tesi difensive emerse già in questa udienza, tutti hanno cercato di scaricare responsabilità (a Ferrari e Marra viene contestata anche l'omessa attività di controllo sul depuratore): il sindaco non avrebbe firmato alcun atto perché lui detta solo l'indirizzo politico-amministrativo e, anzi, si sarebbe costituito a giudizio (la sua amministrazione comunale) nel processo contro altro presunto inquinatore, la Smeco. Anche la difesa di Marra ha spiegato che l'ex caposettore era estranea alla gestione diretta dell'impianto. Insomma, il "cattivo" - secondo tale teoria - sarebbe Marcelo Forte che, a detta degli altri, si doveva occupare dei lavori straordinari di manutenzione, anche se tale clausola non sta scritta da nessuna parte, anche perché mai è stato formalmente bandito l'affidamento del servizio. Ed in questa gestione alla carlona, il giudice ha rinviato tutti a giudizio, in un sol colpo, senza ascoltare

ragione alcuna. Per la vicenda delle fognature sversate in mare senza alcun tipo di depurazione, erano stati notificati dalla Procura della Repubblica di Paola i tre avvisi di garanzia a carico di Ferrari, Forte e Marra. Per quanto riguarda Forte, in particolare, si profilano le ipotesi di reato più gravi che lo vedono indiziato di inquinamento delle acque del torrente Liocciardo e mar Tirreno (tra Paola e San Lucido) nonché frode nel rapporto con l'amministrazione comunale per l'appalto della depurazione.

"La fogna libera, a cielo aperto, andava a riversarsi direttamente in mare - spiegava il Procuratore di Paola Bruno Giordano - senza nessuna forma nemmeno parziale di depurazione. Ciò si-



Il sindaco Basilio Ferrari

gnifica che non si trattava di un black out o guasto temporaneo, ma di vera e propria elusione dei contratti con il Comune il quale per la depurazione versa ben 95mila euro al mese alla Lao Pools Srl". La Procura su sollecitazione di turisti e cittadini aveva più volte segnalato tali anomalie al Comune e al gestore degli impianti, ma come chiarisce il procuratore "non è intervenuto nessuno per prendere atto di questa situazione". La Procura della Repubblica di Paola contesta per la prima volta anche il nuovo reato contro l'ambiente di cui all'articolo 452 bis del codice penale, entrato in vigore con

la legge 68 del 22 maggio 2015. Tra le accuse mosse quelle di aver cagionato un rilevante inquinamento delle acque del torrente Liocciardo e del Mar Tirreno nel tratto compreso tra Paola e San Lucido. Contestata anche l'aggravante perché in presenza di aree a rischio paesaggistico-ambientale e l'ulteriore aggravante ambientale ossia quando si è in presenza di una condotta prevista come reato e commessa allo scopo di determinare danni contro l'ambiente. Sarà il dibattimento a delineare meglio la situazione, nel contraddittorio tra le parti.

In udienza
scaricabarile
tra i vari
imputati